

# Operazione Uranio (Prima Parte)

*La Redazione*

## **PRIMAVERA ESTATE 1942**

Maggio 1942, con la fine dell' inverno Hitler decide di riprendere l'offensiva sul fronte orientale, ma a differenza di 12 mesi prima non più su tre direttrici bensì su un unico asse, quello meridionale, verso il Don, il Volga e soprattutto verso il Caucaso, in direzione dei preziosi pozzi petroliferi di Baku e Groznoj.

Il piano di attacco si articola su due assi, uno verso est con il "Gruppo Armate B" che si deve spingere verso il Volga e il suo affluente Don e creare uno schermo difensivo al "Gruppo Armate A", sull' asse verso sud, che deve procedere all' occupazione del Caucaso. Il "Gruppo Armate B" che schiera nelle sue fila gli alleati italiani, ungheresi e rumeni, riesce ad raggiungere il Don e a fine luglio le rive del Volga, mentre il "Gruppo Armate A" si fa strada velocemente verso il Caucaso, travolgendo le unità russe.

Sembra il ripetersi dell' operazioni dell'estate passata, quando l' operazione "Barbarossa" portò le truppe germaniche ad invadere rapidamente il territorio russo contando anche sull'effetto sorpresa. Ma è solo un'illusione iniziale; ancor prima che arrivi l'autunno le forze dell'Asse vengono fermate : la 6a Armata, punta della lancia verso Est del "Gruppo Armate B" comandata dal Gen. Von Paulus viene bloccata nei sobborghi della città di Stalingrado sulla riva sinistra del Volga.

Analogamente anche il "Gruppo Armate A" perde slancio e non raggiunge gli obiettivi prefissati è già a metà ottobre è fermata dall'Armata Rossa. Gli alleati dei tedeschi vengono schierati a protezione dei lati della asse principale di avanzata verso Stalingrado.

Sul lato meridionale viene schierata la 4° Armata Rumena, una unità piuttosto raffazzonata, male organizzata e male equipaggiata. Sul lato settentrionale, lungo il Don a causa della tensione esistente tra Ungheria e Romania, in contesa tra loro per i territori della Transilvania, tra l' armata Ungherese e l'appena arrivata 3a Armata Rumena viene schierato la neonata 8a Armata italiana (ARMIR) a fare da cuscinetto.

Nei mesi precedenti è infatti maturata la decisione di aumentare il contingente italiano già presente dal Luglio 1941 (CSIR) inserendo tra le altre unità il Corpo D'Armata Alpino, con le Divisioni Cuneense, Julia e Tridentina. Già nell'Agosto del 1942 le unità italiana sono soggette ad un primo contro attacco sovietico, che viene comunque respinto (prima battaglia difensiva del Don) pur cedendo preziose aree sul lato destro del fiume.

## **LO STUDIO**

Malgrado sulla difensiva, già nella tarda estate del 1942, la STAVKA (il Quartiere Generale delle forze armate russe) pianifica una serie di controffensive nel settore sud da sferrare nel periodo autunno inverno. In particolare, dopo che il "Gruppo di armate B" si è concentrato su Stalingrado, si fa strada l'idea di una grande manovra accerchiante, molto distante dal fronte del Volga.

Sia il Generale Zukov, vice comandante in capo dell'Armata Rossa, che il suo capo di stato maggiore, Generale Vasilevskj, concordano su questo tipo di operazione per tre ragioni principali: 1. colpire il fronte tedesco attaccando quei settori tenuti da uno dei loro alleati, i rumeni, male equipaggiati. 2. ottenere l'accerchiamento di una massa molto maggiore delle forze dell'Asse e quindi raggiungere un risultato decisivo per gli equilibri futuri della guerra. 3. impedire l' intervento delle unità meccanizzate della 6ª Armata tedesca, rimaste ancora aggancciate a est del Don nei

dintorni della città di Stalingrado e quindi molto lontane dai previsti assi principali di movimento delle colonne corazzate sovietiche.

Punto cardine per l'attuazione di tale strategia è mantenere a tutti i costi il controllo della città di Stalingrado, dove i tedeschi stanno facendo affluire sempre più forze e che per il nome che porta (città di Stalin) ha assunto anche un enorme valore politico per entrambi i contendenti, ben oltre l'aspetto strategico militare. Stalin, inizialmente poco convinto e piuttosto scettico, approva dopo varie riunioni tale l'esecuzione di tale offensiva.

L'operazione "Urano", così viene denominata l'offensiva, prende forma mentre le truppe russe resistono metro dopo metro, casa dopo casa all'interno di Stalingrado, iniziano ad affluire un numero sempre più crescente di truppe e di materiali.

Del resto in questa fase del conflitto la produzione delle fabbriche trasferite al sicuro negli Urali e in Siberia, alimentate dalle continue forniture di materie prime provenienti soprattutto dagli U.S.A, è già nettamente superiore quantitativamente e anche in certi casi qualitativamente rispetto alla controparte tedesca. Questo però sfugge completamente ai tedeschi. Infatti, sia Hitler ,sia l'Oberkommand der Wermacht (OKW) hanno la convinzione di disporre di una netta superiorità di mezzi , di godere della supremazia aerea e tattica.

Considerano l'Unione Sovietica ormai allo sbando, sul punto di crollare definitivamente, ancora in grado di opporre si una forte resistenza localizzata ma totalmente incapace di sferrare qualsiasi tipo di offensiva in grande scala. Pertanto viene deciso di continuare l'attacco, la 6a Armata deve impossessarsi di Stalingrado, nessun atteggiamento difensivo è permesso...

...CONTINUA AL PROSSIMO NUMERO